

Rassegna del 30/10/2014

SANITA' REGIONALE

30/10/14	Gazzetta del Sud	20	Morte di Federica, assolto l'ex direttore sanitario dell'Asp	Lopreiato Nicola	1
30/10/14	Gazzetta del Sud	19	Sanità, chiarezza sul turnover - Sblocco delle assunzioni Roma chiede approfondimenti	Calabretta Betty	2
30/10/14	Gazzetta del Sud	19	Ncd esulta: sarà possibile il turnover	...	4
30/10/14	Il Garantista Calabria	2	La Lorenzin "sblocca" la sanità calabrese a un mese dal voto... - Sblocco del turnover a orologeria	Scalerio Bonaventura	5
30/10/14	Il Garantista Calabria	2	La ministra scopre solo ora che anche noi abbiamo il diritto di curarci... - La ministra scopre il (nostro) diritto alla salute a un mese dalle elezioni...	Vari Davide	6
30/10/14	Il Garantista Calabria	4	"Campanella", il giorno della verità Rassicurazioni dal ministro Lanzetta	...	7
30/10/14	Il Garantista Calabria	6	Ottimizzare le spese e migliorare l'assistenza - Sanità ecco la ricetta giusta: taglio drastico alle spese e assistenza ottimizzata	Jorio Ettore	8
30/10/14	Quotidiano del Sud	6	Ministro annuncia sblocco del turnover	...	10
30/10/14	Quotidiano del Sud	13	Spende 12mila euro in 3 anni per la dialisi: il rimborso è irrisorio	...	11
30/10/14	Quotidiano del Sud	13	Federica, assolto il ds dell'Asp di Vibo - Federica, assolto l'ex ds dell'Asp	Comito Pietro	12

SANITA' LOCALE

30/10/14	Crotone	9	Decesso in ospedale assolto l'ex direttore sanitario	...	13
30/10/14	Crotone	10	radioterapia, Porto cambia direzione a seconda del vento	...	14
30/10/14	Crotone	15	Cara, bastava consultare il sito del ministero dell'Interno	...	15
30/10/14	Crotone	18	Istituto Sant'Anna convegno a Roma	...	16
30/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	Rilancio dell'attività ospedaliera e immediato sblocco del turnover	...	17
30/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Campanella, fase di stallo dopo il flop romano	Costa Luana	18
30/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Due lavoratori si arrampicano sulla cittadella regionale	...	20
30/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	L'arcivescovo: prevalga il buon senso Non lasciamo affondare questa realtà	...	21
30/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	La Provincia scrive anche al prefetto	...	22
30/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	«Il silenzio assordante di candidati e istituzioni»	...	23
30/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Conferenza stampa di Cgil, Cisl e Uil	...	24
30/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	37	Il Don Milani dotato di un defibrillatore	...	25
30/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	Rilancio dell'attività ospedaliera e immediato sblocco del turnover	...	26
30/10/14	Giornale di Calabria	2	Appello dell'arcivescovo di Catanzaro Mons. Bertolone: "Occorre intervenire per salvare la Fondazione Campanella"	...	27
30/10/14	Giornale di Calabria	6	Morte di Federica Monteleone: assolto l'ex direttore dell'Asp di Vibo	...	28
30/10/14	Giornale di Calabria	7	La Provincia di Catanzaro: "Bloccare i licenziamenti dei 173 dipendenti operanti nella Fondazione Campanella"	...	29
30/10/14	Il Garantista Catanzaro	7	«Ho speso 12 mila euro in un anno per curarmi»	Nisticò Raffaele	30
30/10/14	Il Garantista Catanzaro	7	E' davvero questa la Calabria che vogliamo?	...	31
30/10/14	Il Garantista Catanzaro	7	La Regione sospenda i licenziamenti	...	32
30/10/14	Il Garantista Catanzaro	7	La Fondazione è un patrimonio della Calabria	...	33
30/10/14	Il Garantista Catanzaro	12	Giornat di scioperom Disagi all'Asp	...	34
30/10/14	Il Garantista Catanzaro	15	«Intervenire sulla Sanità o restituiamo schede elettorali»	...	35
30/10/14	Il Garantista Catanzaro	16	Morte Federica Assolto l'ex direttore Asp	...	36
30/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	18	I sindacati contro i licenziamenti	...	37
30/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	20	Sciopero infermieri, possibili disagi il 3 novembre	...	38
30/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	25	Un anno per prenotare una risonanza	Romano Gianni	39
30/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	26	Malati cronici da dieci mesi senza indennizzo	...	40
30/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	31	Allarme tumori Appello al ministro	...	41
30/10/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19	Medici, Soriano attacca Consoli	Prestia Francesco	42

30/10/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19 Sblocco turnover Curtosi (Cisal) scrive a Pezzi Antoniozzi e Bruno ...	43
30/10/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	29 Malati cronici da dieci mesi senza indennizzo ...	44
30/10/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	32 Contro l'aumento dei tumori <i>Orso Nicola</i>	45



Black out elettrico. La sala operatoria all'interno della quale la sedicenne è stata sottoposta ad appendicectomia

Il verdetto della Corte d'Appello di Catanzaro

Morte di Federica, assolto l'ex direttore sanitario dell'Asp

In precedenza era stato condannato a 1 anno e 4 mesi

Nicola Loprelato
VIBO VALENTIA

Assolto «per non aver commesso il fatto». L'ex direttore sanitario dell'Asp di Vibo Valentia, Alfonso Luciano, a distanza di sette anni dal suo coinvolgimento nella vicenda della morte di Federica Monteleone, tira un sospiro di sollievo. La decisione è arrivata nel pomeriggio di ieri dalla prima sezione penale della Corte d'Appello di Catanzaro. Il procedimento a carico del dott. Luciano scaturiva da un precedente annullamento con rinvio da parte della Cassazione della sentenza di secondo grado dove l'ex direttore sanitario era stato condannato a 1 anno e 4 mesi di reclusione perché ritenuto responsabile di omicidio colposo in concorso.

Il verdetto della Corte d'Appello non ha tenuto conto della richiesta del procuratore generale che durante la sua discussione aveva insistito ancora una volta per la conferma

della condanna. Ha chiesto, invece, l'assoluzione del suo assistito l'avv. Pasquale Andrizzi che, proprio ieri prima dell'inizio dell'udienza, ha assunto la difesa del dott. Alfonso Luciano, in sostituzione dell'avvocato Vincenzo Galeota.

Entrando nel merito della questione processuale l'avv. Andrizzi ha sostenuto che non era nelle competenze del direttore sanitario dell'Asp a do-

ver controllare e verificare l'agibilità e la funzionalità della sala operatoria all'interno della quale il 19 gennaio 2007 si verificò un black out elettrico proprio mentre i medici dell'ospedale Jazzolino stavano sottoponendo Federica Monteleone ad un intervento di appendicectomia. Un evento drammatico che fece scivolare la ragazza in un coma profondo e dal quale non è più risalita nonostante i disperati tentativi dei medici per rianimarla. La ragazza fu trasferita immediatamente all'ospedale Annunziata di Cosenza nel tentativo di strapparla alla morte ma tutto è stato vano. Il cuore di Federica, purtroppo, è cessato di battere il 26 gennaio dello stesso anno.

L'annullamento con rinvio da parte della Corte di Cassazione riguardante la posizione del dott. Alfonso Luciano risale all'8 novembre 2013. In quell'occasione, invece, furono confermate quasi in toto le condanne di secondo grado a carico di sette imputati, e tra questi anche quella dell'ex direttore generale Francesco Talarico. ◀



Dirigente Asp. Il dott. Alfonso Luciano

La Cassazione aveva annullato la sentenza dei giudici di secondo grado nei confronti del dott. Luciano

Calabria Il tavolo di verifica ha chiesto alla Regione altri dati per dare il via allo sblocco

Sanità, chiarezza sul turnover

Secondo D'Ascola e Gentile entreranno 300 unità di personale

CATANZARO

Parere positivo sul riassetto delle reti assistenziali e richiesta alla Regione Calabria di ulteriori dati per dare il via allo sblocco del turnover del personale e dunque a nuove assunzioni. Questo l'esito della verifica del tavolo "ex Massicci" che a Roma martedì ha fatto il punto, presente il commissario *ad acta* Luciano Pezzi, sull'attuazione del Piano di rientro. Il verbale della riunione è rimasto aperto perché i tecnici ministeriali hanno chiesto un approfondimento proprio sui numeri relativi al turnover. Al

momento non combaciano dei dati e occorre rifare i conti per superare il disallineamento riscontrato in alcuni casi tra il costo del personale e le unità di personale attualmente in servizio. Solo quando la Regione fornirà questi numeri si potrà calcolare quante assunzioni si potranno fare, e comunque non prima di gennaio. Non risulta che dal Tavolo sia uscita tale cifra, che sarà definita quando i calcoli quadreranno. Secondo il senatore Nico D'Ascola e l'assessore uscente Pino Gentile, lo sblocco riguarderà 300 postazioni tra medici e infermieri. ▶ **Pag. 19**

Il tavolo di verifica ha riscontrato dati disallineati su costi e personale

Sblocco delle assunzioni Roma chiede approfondimenti

Verbale aperto in attesa dei numeri che la Regione deve fornire, via libera invece al riassetto delle reti assistenziali

Disordine e ritardi di alcune aziende del sistema sanitario regionale nel fornire le informazioni

Betty Calabretta
CATANZARO

Parere positivo sul riassetto delle reti assistenziali e richiesta alla Regione Calabria di ulteriori dati per dare il via allo sblocco del turnover del personale e dunque a nuove assunzioni. Questo l'esito del tavolo di verifica "ex Massicci" che martedì a Roma ha fatto il punto, presente il commissario *ad acta* per la sanità calabrese Luciano Pezzi, sull'attuazione del Piano di rientro. Il verbale della riunione sarebbe rimasto in gergo tecnico "aperto", perché i rappresentanti dei ministeri affiancanti (Economia e Salute) hanno chiesto un ap-

profondimento proprio sui numeri necessari ad ottenere l'attesa deroga al divieto del turnover del personale in pensione. Al momento non combaciano i dati su alcune situazioni, occorre rifare i conti per superare il disallineamento riscontrato tra il costo del personale e le unità attualmente in servizio. La questione è complessa poiché esistono parametri rigidi, in particolare non si può superare il costo del personale relativo al 2004 (anno di riferimento) ridotto dell'1,4%. È questo il tetto massimo consentito.

Solo quando la Regione comunicherà i numeri richiesti si potrà calcolare quante assunzioni saranno consentite, e comunque non prima di gennaio. Non risulta che dal Tavolo sia uscita la cifra, che sarà definita quando i calcoli finalmente quadreranno. Tant'è che il verbale sarebbe rimasto aperto, in

attesa di precisazioni da parte della Regione. La mancata coincidenza dei dati sarebbe dovuta al disordine e ai ritardi di alcune aziende del sistema sanitario regionale nel fornire le informazioni richieste.

Una deroga parziale al blocco si avrà in base ai risultati dell'approfondimento. Le assunzioni consentite scatterebbero a gennaio, anche perché occorrerà prima adeguare la legislazione vigente sul blocco del turnover alla modifica prevista dal Patto di stabilità che riduce di un anno la sanzione



irrogata alle Regioni in disavanzo.

L'iter per ottenere lo sblocco che ridarebbe fiato agli enti ospedalieri va avanti da otto mesi. La struttura commissariale oggi guidata dal generale Pezzi ha fatto un gran lavoro per sistemare i conti, ridurre il disavanzo, formulare proposte per ridare credibilità al sistema. Se lo sblocco ci sarà, lo si dovrà anche al presidio forte effettuato sul rispetto delle norme, bloccando anche circolari dirigenziali che avrebbero riapplicato il principio delle assunzioni. ◀

Perse 3.500 unità

In quattro anni personale falciato

- Negli ultimi quattro anni ammontano a circa 3.500 le unità di personale venute meno nelle aziende sanitarie e ospedaliere calabresi.
- Sono stati conseguiti notevoli risparmi anche grazie al fatto che la struttura commissariale ha presidiato il rispetto del blocco del turnover, rendendo più credibile l'immagine della sanità calabrese.
- In particolare il generale Pezzi ha bloccato una circolare del 2012 che avrebbe dato alle aziende la possibilità di riaprire le assunzioni.



Commissario ad acta per la sanità. Il generale Luciano Pezzi ha effettuato una costante azione di presidio della legalità e delle regole

I LEADER ALFANIANI PLAUDONO ALLE INDICAZIONI DEL MINISTRO LORENZIN

Ncd esulta: sarà possibile il turnover

Il tweet del ministro spalanca la porta e numerosi commenti

CATANZARO

Mentre Roma chiede approfondimenti alla Regione, la politica non ha dubbi sul risultato del tavolo di verifica e dà per certo quel che certo ancora non è.

Tutto nasce dal tweet di martedì sera del ministro della Salute, Beatrice Lorenzin: «Calabria verso sblocco del turnover. Dopo tanti sacrifici i calabresi hanno diritto ad una buona sanità». Sui tempi e sui numeri, ovviamente, nulla nel cinguettio della ministra; perché nulla si può dire in base allo «stato dell'arte» della sessione in corso del tavolo di verifica «ex Massicci».

Quel tweet ha comunque suscitato commenti entusiastici: «Siamo felici per la notizia an-

nunciata dal ministro Lorenzin di accogliere la nostra proposta con lo sblocco del Turnover sanitario», affermano il candidato a Presidente della Regione di «Alternativa Popolare», sen. Nico D'Ascola, e il capolista Ncd di Cosenza, Giuseppe Gentile.

«Grazie alle nostre legittime pressioni – continuano i due esponenti del Ncd – e alla trasmissione ufficiale della richiesta, il ministro Lorenzin ha sbloccato le prime 300 postazioni per medici e infermieri dell'emergenza e del comparto. Si tratta di medici e anestesisti ol-

tre che infermieri – continuano D'Ascola e Gentile – che saranno reclutati nel pronto soccorso, a dare sollievo a reparti di prossimità e a potenziare i servizi per i cittadini».

«Ringraziamo il ministro Lorenzin – concludono D'Ascola e Gentile – che ha mantenuto la parola, il commissario straordinario Luciano Pezzi, e ribadiamo

che il nostro modo di fare politica è orientato alla soluzione concreta dei problemi dei calabresi».

Sempre dal Ncd (che è il partito della Lorenzin) intervengono i senatori Giovanni Bilardi e Pietro Aiello: «Lo sblocco del turnover deciso dal ministro Lorenzin è una grande vittoria per i senatori calabresi Ncd e per l'assessore Pino Gentile».

«Da un mese – proseguono Bilardi e Aiello – stavamo insistendo affinché la commissione Adduci, che ha sostituito il tavolo Massicci, procedesse con la deroga per le postazioni di emergenza. Il richiamo autorevole del presidente D'Ascola e dell'assessore Gentile ha generato questo primo sblocco che porterà a circa 300 assunzioni tra personale medico e paramedico e risolverà le criticità dell'emergenza». ◀

Secondo i leader del Ncd calabrese lo sblocco porterà a 300 assunzioni nella Sanità



Senatore e candidato. Nico D'Ascola leader di Alternativa Popolare



TURNOVER ADDIO?

LA LORENZIN "SBLOCCA" LA SANITÀ CALABRESE A UN MESE DAL VOTO...

La responsabile alla salute annuncia via twitter la fine dello stop alle assunzioni. Una scelta che arriva dopo anni di commissariamento selvaggio. Il collega di partito Tonino Gentile ringrazia...

SCALERCIO A PAGINA 2

SANITÀ

Sblocco del turnover a orologeria

La politica fa a gara per risolvere l'emergenza che i calabresi hanno pagato sulla propria pelle

DI BONAVENTURA SCALERCIO

Questioni annose risolte con un semplice tweet, come quello postato ieri dal ministro in persona: «Calabria verso sblocco del turnover». Beatrice Lorenzin si lancia perfino in un commento: «Dopo tanti sacrifici i calabresi hanno diritto a una buona sanità». Immortalata tempo fa da un servizio andato in onda su Tv7 - si sentiva un operatore sanitario commentare: «Non abbiamo neanche le barelle» - la sanità calabrese riceve le prime cure proprio a ridosso delle elezioni. A mettere per primo il cappello sull'annuncio dato dalla Lorenzin è l'Ncd calabrese, proiezione locale del partito d'appartenenza del ministro. Partito che a Roma siede al Governo e che in Calabria non disdegna di dialogare col Pd, in vista forse di intese future.

A dirsi «felici» dello sblocco sono il candidato alla presidenza della Regione Nico D'Ascola e l'assessore uscen-

te ai Lavori pubblici Pino Gentile, anch'egli in corsa, per l'ennesima volta, per un posto a Palazzo Campanella. Soddifazione doppia visto che «grazie alle nostre legittime pressioni e alla trasmissione ufficiale della richiesta, il ministro Lorenzin ha sbloccato le prime 300 postazioni per medici e infermieri dell'emergenza e del comparto». A lanciare l'appello in effetti era stato lo stesso Pino Gentile, pochi giorni fa, quando aveva trasmesso una richiesta d'urgenza al ministro Lorenzin: «Atteso che il Piano di rientro dal debito sanitario ha sortito i suoi effetti i nostri ospedali hanno necessità di personale medico e infermieristico. La fase emergenziale delle prestazioni da erogare necessita di un'implementazione immediata delle unità lavorative». In realtà del tema si era occupato pubblicamente anche il Movimento 5 Stelle col deputato Paolo Parentela che a inizio ottobre aveva rivolto un'interrogazione parlamentare al

ministro chiedendole appunto se non ritenesse «opportuno sbloccare le assunzioni per le Aziende ospedaliere calabresi, almeno nei casi in cui il blocco del turnover ha causato problemi di efficienza operativa, come nel reparto di nefrologia del "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro. I nefropatici non possono pagare sulla propria pelle la nefasta gestione politica sulla sanità». Del resto la foto scattata di recente dall'Agenzia per i servizi sanitari regionali mostra una Calabria poco sorridente, una regione letteralmente allo sbando. Uno screening, quello effettuato dall'Agenas, da cui emerge come l'Italia sia letteralmente divisa in due con una Calabria "Sud del Sud" per qualità delle cure erogate a partire dai cosiddetti Livelli essenziali di assistenza. In que-

sto quadro il blocco del turnover poteva essere additato come concausa di morti, troppe, evitabili non appena ci si accorga che la sanità non è solo questione di bilanci.

Facile che la sanità si intrattiene ora con la campagna elettorale. Già a metà settembre, però, il neocommissario Luciano Pezzi aveva parlato dell'imminente sblocco del turnover del personale «soprattutto per la rete delle emergenze-urgenze») dando nuova linfa alle polemiche tra centrodestra e centrosinistra. Perché la sanità guarisce, la politica no.



MEGLIO TARDI CHE MAI

**La ministra scopre solo ora
che anche noi abbiamo
il diritto di curarci...**

di **DAVIDE VARI**

A PAGINA 2

IL CORSIVO

LA MINISTRA SCOPRE il (nostro) diritto alla salute a un mese dalle elezioni....



di **DAVIDE VARI**

Sono passati 6 anni e rotti mesi dall'inizio del piano di rientro imposto alla sanità calabrese. Un piano durissimo che ha smantellato ospedali, moltiplicato morti e migrazione sanitaria. Sei lunghi anni archiviati da un tweet postato dal ministro della Salute Lorenzin: «Dopo anni di sacrifici i calabresi hanno diritto alla buona salute».

Un messaggio grottesco, quasi un'assunzione di responsabilità. Nel suo tweet, infatti, la ministra sembra del tutto consapevole che il blocco del turnover ha determinato disagi pesantissimi sulla pelle - e la salute - dei calabresi. Ammettere candidamente che anche i calabresi (persino loro) hanno diritto alla buona salute, significa infatti confessare che fino ad oggi (fino a ieri, se Dio vuole) quel diritto era negato. Una violazione che il nostro giornale ha combattuto fin dall'inizio. Come voci che risuonano nel deserto abbiamo denunciato un abuso insopportabile: la violazione del diritto alla salute sancito dalla nostra Costituzione. Potevano accorgersene prima, sus-

surra qualcuno; meglio tardi che mai, si consolano altri. Di certo sarà difficile consolare chi in questi anni ha subito la follia di una sanità dimezzata, oltraggiata: i pazienti sbalottati da un reparto all'altro, i medici precari e quel sindaco di Cosenza che ha provato in tutti i modi - anche con una sorta di disobbedienza civile - a mettere una pezza all'assenza drammatica di operatori sanitari nell'ospedale della sua città.

Ospedali da terzo mondo, tanto che Emergency, lo scorso anno, prese seriamente in considerazione l'idea di piazzare un tendone medico dei suoi proprio qui in Calabria. Ma oggi, finalmente, qualcosa si muove.

La ragioneria applicata alla sanità non funziona: produce solo disastri e morti. Questo dice questo sblocco. Ben fatto, dunque. Un unico dubbio assale il commentatore: ancora una volta la salute dei calabresi diventa baratto politico-elettorale. A nessuno sfugge infatti che la ministra Lorenzin abbia annunciato lo sblocco del turnover a poche settimane dal voto regionale. I malati, dunque, non sono i soli che ringraziano...



SANITÀ E LAVORO

“Campanella”, il giorno della verità Rassicurazioni dal ministro Lanzetta

Uno spiraglio di luce. Nella tarda serata di ieri arriva la chiamata. Sul cellulare di Arturo Bova, esponente Pd vicino ai lavoratori licenziati della Fondazione “Campanella”, compare il nome del ministro Carmela Lanzetta. La telefonata lo rincuora, forse esiste una speranza. «Mi ha tranquillizzato dicendomi che dovrebbero aver risolto, che potrebbero esserci le risorse». La verità tra qualche ora. I lavoratori ci sperano. Dalla Regione invece il silenzio. In termini di soldoni, da lì nessuna novità per la Fondazione Campanella.

«E a questo punto, oltre ai licenziamenti, rischiamo il fallimento», aveva detto il direttore generale, Mario Martina, parlando a un nutrito gruppo di lavoratori tra

i 172 licenziati che ieri si è barricato negli uffici amministrativi per il terzo giorno consecutivo, sia pur senza la tensione di martedì, quando il presidente del polo oncologico, Paolo Falzea, in tutta risposta si è recato in questura per presentare un esposto «contro ignoti» poi sottoposto anche alla procura di Catanzaro.

La protesta dei dipendenti, da ieri in assemblea permanente, sembra destinata a proseguire oggi. La «buona notizia» annunciata dalla presidente facente funzioni della Regione, Antonella Stasi, e attesa dalla giunta per l'altro ieri, alla fine non è ancora arrivata. Fonti accreditate dicono infatti che martedì il Ta-

volo interministeriale di verifica dedicato alla sanità - il cosiddetto Tavolo Massicci - non ha dato, almeno per ora, il via libera allo sblocco dei Fondi Fas - circa 300 milioni dei fondi dedicati alle aree sottoutilizzate - a copertura del debito sanitario calabrese. Di conseguenza, non si sarebbero potuti recuperare i soldi che i calabresi hanno pagato in termini di imposte a parziale ripiano del buco sanitario: si tratterebbe di oltre 40 milioni su cui la giunta confidava anche al fine di sottoscrivere l'accordo con la Fondazione.

Sullo sfondo lo spettro dei debiti, come quelli verso i fornitori di farmaci. Un esempio è il colosso Roche che - a fronte di un credito di circa 2 milioni - accetta il pagamento in rate a partire da marzo, per un totale di quasi un milione e mezzo, ma subordinando tutto alla transazione. Altrimenti salta l'intesa. E a ruota - spiega Martina - sfuma la possibile disponibilità di altri creditori. L'aumento di posti letto è l'altro obiettivo. Ma il piano di 130 posti (rispetto agli attuali 35) non è stato avallato dal Tavolo Massicci: la questione riguarda la programmazione dell'intera rete sanitaria. E si richiede tempo. La partita - quella vera - sarà giocata dopo il voto, con un nuovo commissario alla Sanità e un nuovo consiglio regionale. (fr. ci.)



L'EDITORIALE

Ottimizzare le spese e migliorare l'assistenza

di **ETTORE JORIO**

Il Governo decide che le Regioni debbano tagliare 4 miliardi dai loro bilanci. Il ministro Padoan afferma, con il piglio che si addice al garante dell'equilibrio economico, che nella Sanità c'è tantissimo da risparmiare. La ministra Lorenzin si dichiara d'accordo con Renzi, a condizione che venga rispettato il Patto per la salute 2014-2016. A fronte di tutto questo i governatori regionali insorgono, ma non troppo.

A PAGINA 6

L'INTERVENTO

Sanità, ecco la ricetta giusta: taglio drastico alle spese e assistenza ottimizzata

DI **ETTORE JORIO**

Il Governo decide che le Regioni debbano tagliare 4 miliardi dai loro bilanci. Il ministro Padoan afferma, con il piglio che si addice al garante dell'equilibrio economico, che nella sanità c'è tantissimo da risparmiare. La ministra Lorenzin si dichiara d'accordo con Renzi, a condizione che venga rispettato il Patto per la salute 2014-2016. A fronte di tutto questo i governatori regionali insorgono, ma non troppo. Si ripropone (Martini) di istituire una partecipazione del 10% alle prestazioni godute da parte dei più abbienti, una proposta da tempo in atti dell'Università della Calabria. Una ipotesi doverosa, attesa la necessità di assicurare l'assistenza gratuita agli indigenti, in incremento progressivo a causa della crisi che ingigantisce i numeri della disoccupazione. Si prospettano tagli regionali, non necessariamente ricadenti nei Ssr. Tuttavia in alcune Regioni non solo si dovrà intervenire sulla sanità ma lo si dovrà fare in modo consistente, attesi gli sprechi e le disarmonie organizzative presenti. Il problema è capire se il taglio mirato sia sufficiente a conseguire il doppio risultato di decrementare sensibilmente la spesa corrente e di rientrare dal debito pregresso, che in alcune regioni raggiunge valori miliardari opportunamente coperti da mutui. Il tutto rendendo il più appropriata possibile l'attività prestazionale del Ssn in termini di Lea, che sarebbero peraltro

da rivedere al rialzo. Tra una perdita di tempo e un'altra, che ha contraddistinto l'operato dei trascorsi governi (tutti), finalmente una ipotesi seria e praticabile di spending review. Peccato non essere assistita dalla individuazione dei tantissimi tagli, da individuare facilmente nell'organizzazione centrale che abbonda di sprechi, e da una indispensabile riforma strutturale che intervenga sul malfunzionamento sistemico. Una riforma che vada a braccetto con l'introduzione a regime del federalismo fiscale e, quindi, con la novellata modalità di finanziamento dei costi/fabbisogni standard da determinare dopo tanti anni di doloso ritardo. In relazione alle cose da fare necessita pertanto che il livello statale si faccia carico di una riforma strutturale che stravolga l'attuale sistema. Di contro, la nostra Regione avrà tanto da fare, specie in termini di legislazione di dettaglio che, beninteso, spetterà al prossimo Consiglio regionale, unico soggetto istituzionale abilitato a ciò, a prescindere dal commissariamento, ancorché in atto. Prioritariamente, dovrà rivedere il proprio sistema erogativo e realizzare le correzioni delle anomalie ivi consolidate, che "sporcano" i bilanci con spese inutili e clientelari nonché impegnarsi per realizzare quella riforma culturale che renda i cittadini autenticamente utenti (e non già clienti della politica) e pretendenti di un diritto costituzionale. Il tutto in convivenza con il commissario ad acta tenuto

a portare a termine il piano di rientro. Quello strumento che è stato ulteriormente distruttivo per l'efficienza del SSR, essendosi limitato a contrarre mutui a copertura del debito pregresso e ad attenuare il deficit, esclusivamente attraverso quel blocco del turnover che ha determinato l'emergenza delle emergenze e un risparmio di centinaia di milioni, addirittura superiore al risanamento vantato. Un risultato naturale dunque, conseguito nonostante le "disattenzioni" nella retribuzione milionaria degli extrabudget in favore di alcuni accreditati privati. Ci sarà quindi un bel da fare per il nuovo governatore nel gestire l'exit strategy dal commissariamento e collaborare al risanamento del bilancio consolidato dello Stato, attraverso una saggia spending review da portare a sistema. In Calabria, c'è tanto grasso da sciogliere (nonostante il commissariamento in atto), tra retribuzioni non propriamente corrette (cfr. relazione MEF), incarichi dirigenziali e professionali a iosa, regimi di proroga



tio ultra-decennali nei contratti pubblici di fornitura di servizi (cfr. pulizia nell'Ao cosentina), cooperative che interpretano il novello caporalato gestendo liberamente centinaia di postazioni lavorative (non si sa fino a che punto utili) in barba ad ogni criterio meritocratico, le unità operative, complesse e semplici, elasticizzate a tal punto da moltiplicarsi e dividersi secondo i bisogni della politica. Insomma, dalle prossime elezioni dovrà uscire un Presidente e un parlamentino regionale pronto ad intervenire sulla sanità calabrese sino ad oggi tanto diffamata (da registrare il record assoluto di mobilità passiva), affamata (di personale nelle postazioni sanitarie più strategiche) e dissennata (nel senso di non avere mai avuto una programmazione degna di questo nome, fondata sul fabbisogno epidemiologico reale). Come fare? Ritenendo non impossibile ottimizzare la spesa, depurandola di ogni "tossina", e migliorando il livello prestazionale dell'assistenza. Una contraddizione? Non affatto. Basta saperci fare (Gutgeld, docet).

■ SANITÀ D'Ascola e Gentile esultano

Ministro annuncia sblocco del turnover

CATANZARO - L'annuncio arriva con un tweet direttamente dal ministro. Si va verso lo sblocco del turnover della sanità. Ma dopo l'annuncio si aspettano i fatti concreti. Intanto i parlamentari del Ncd esultano. «Siamo felici per la notizia annunciata dal ministro Lorenzin di accogliere la nostra proposta con lo sblocco del Turnover sanitario», affermano il candidato a Presidente della Regione di Alternativa Popolare, Nico D'Ascola, e il capolista Ncd di Cosenza, Giuseppe Gentile. «Grazie alle nostre legittime pressioni - continua la nota - e alla trasmissione ufficiale della richiesta,

il ministro Lorenzin ha sbloccato le prime 300 postazioni per medici e infermieri dell'emergenza e del comparto. Si tratta di medici e anestesisti oltre che infermieri - continuano D'Ascola e Gentile - che saranno reclutati nei pronto soccorso, a dare sollievo a reparti di prossimità e a potenziare i servizi per i cittadini. Ringraziamo il ministro Lorenzin che ha mantenuto la parola, il commissario straordinario Luciano Pezzi - conclude la nota - e ribadiamo che il nostro modo di fare politica è orientato alla soluzione concreta dei problemi dei calabresi.»



■ LA DENUNCIA La storia raccontata da Corbelli

Spende 12mila euro in 3 anni per la dialisi: il rimborso è irrisorio

CATANZARO - Il leader del Movimento Diritti Civili, Franco Corbelli, denuncia il dramma di un anziano dializzato catanzarese che per fare la dialisi ha dovuto in due anni sostenere una spesa di 12 mila euro, per recarsi, tre volte alla settimana, al Centro Dialisi. L'uomo denuncia l'irrisorio rimborso dell'Asp di Catanzaro (corrisposto tra l'altro anche con ritardo). Il dializzato, ha scritto e chiesto aiuto a Corbelli. Il leader di Diritti Civili chiede ai vertici dell'Asp e al Commissario alla Sanità, Luciano Pezzi, «di intervenire e dare una giusta e immediata soluzione a questo problema. I diritti dei dializzati - dice - vanno rispettati e difesi. E' assolutamente inaccettabile che una persona anziana per poter fare

la dialisi debba spendere (per recarsi tre volte alla settimana al Centro Dialisi) in due anni 12 mila euro! Ovvero 500 euro al mese, pari a più di una intera pensione sociale! Queste ingiustizie, - dice Corbelli - ai danni soprattutto della povera gente, vanno cancellate. Questo deve fare una sanità al servizio dei cittadini. Questo è quello che chiede al Commissario Pezzi il Movimento Diritti Civili».

La questione dei dializzati che neanche sono riusciti ad avere i rimborsi è pari a quelli degli emodaneggiati che attendono oramai da mesi di avere un'indennità un rimborso. Il punto è che, nonostante tutto, il piano di rientro è evidente che non fa altro che produrre disagi.



MALASANITÀ Si chiude l'appello-bis per la morte della studentessa. Sette condanne già definitive
Federica, assolto il ds dell'Asp di Vibo

Luciano: «Per me è la fine di un incubo». Il padre della ragazza: «Aspettavamo un altro epilogo»

SI chiude l'appello-bis per la morte di Federica Monteleone. Assolto il direttore sanitario dell'Asp di Vibo dell'epoca, Luciano.

PIETRO COMITO
a pagina 13

MALASANITÀ Si chiude l'appello-bis. Sette condanne erano già definitive
Federica, assolto l'ex ds dell'Asp

Luciano: «La fine di un incubo». Il papà della vittima: «Aspettavamo un altro epilogo»

di PIETRO COMITO

CATANZARO - «E' la fine di un incubo...». Non aggiunge altro Alfonso Luciano, all'epoca dei fatti oggetto del processo direttore sanitario dell'Asp di Vibo Valentia. Anch'egli indagato, processato e condannato in primo grado per l'omicidio colposo di Federica Monteleone, la studentessa sedicenne che nel febbraio del 2007 morì dopo una settimana d'agonia iniziata in seguito ad una appendicectomia condizionata fatalmente da un black out elettrico in sala operatoria. I giudici della prima sezione penale della Corte d'Appello di Catanzaro ieri l'hanno assolto con formula ampia. Reato prescritto, ma i giudici sono andati oltre. Per Luciano si trattava dell'appello-bis, dopo che la Corte di Cassazione, l'8 novembre dello scorso anno, aveva annullato con rinvio una prima sentenza di secondo grado. Per gli altri sette imputati, invece, la condanna divenne definitiva.

«Il mio assistito - ha commentato l'avvocato Pasquale Andrizzi - non aveva responsabilità e i giudici d'appello si sono attenuti alle indicazioni pervenute dalla Cassa-

zione, senza considerare l'intervenuta prescrizione del reato». La Procura generale aveva invece chiesto la conferma della condanna a un anno e quattro mesi emessa in primo grado, confermata nel primo giudizio d'appello e quindi annullata con rinvio dalla Cassazione perché «proprio in ragione dell'assunzione della gestione dell'adeguamento delle strutture sanitarie da parte dell'ex dg dell'Asp Francesco Talarico l'imputato era di fatto rimasto escluso. Non sono stati, poi, acquisiti atti da cui emerga una delega del dg in tal senso a Luciano. Lo stesso - scrissero gli ermellini - non si sa se abbia effettivamente partecipato, e con quale incidenza, alle riunioni per discutere dell'utilizzo delle sale operatorie provvisorie e sulla predisposizione di interventi finalizzati all'avvio dei lavori di ristrutturazione».

Delusione per l'esito dell'appello-bis è stata invece espressa dalla famiglia di Federica. «Ci aspettavamo un altro epilogo - ha commentato a margine della lettura del dispositivo Pino Monteleone, papà della sedicenne divenuta il simbolo delle vittime per ma-

lasanità -. Eravamo consapevoli dell'incombente della prescrizione, ma questo pronunciamento della Corte d'Appello ci sorprende. Attendiamo di leggere le motivazioni della sentenza».

Per la morte di Federica, si ricorderà, sono passate ormai in giudicato le condanne emesse nei confronti dell'allora dg dell'Asp Francesco Talarico (2 anni e 4 mesi); di Roberto De Vincentiis, già direttore dei Servizi tecnici dell'Asp (2 anni); Antonino Stupia, titolare dell'impresa che aveva realizzato l'impianto elettrico nella sala operatoria in cui fu eseguita l'appendicectomia (2 anni); Francesco Costa, anestesista (1 anno e 6 mesi); Pietro Schirripa, all'epoca dei fatti direttore sanitario dell'ospedale di Vibo Valentia (1 anno e 4 mesi); Antonino Bruni, ex consulente tecnico dell'Asp incaricato di seguire i lavori nella sala operatoria (1 anno e 4 mesi); Nicola Gradia, all'epoca responsabile dell'area tecnica dell'Asp (1 anno e 4 mesi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DECESSO IN OSPEDALE
ASSOLTO L'EX
DIRETTORE SANITARIO**

CATANZARO - La Corte d'appello di Catanzaro ha assolto per non aver commesso il fatto l'ex direttore sanitario dell'ospedale di Vibo Valentia Alfonso Luciano, condannato ad un anno e quattro mesi per omicidio colposo in relazione alla morte di Federica Monteleone, la sedicenne deceduta nel gennaio del 2007 mentre veniva sottoposta ad un intervento di appendicite nel nosocomio vibonese durante il quale si verificò un black-out in sala operatoria. La sentenza di condanna era stata emessa da un'altra sezione della Corte d'appello nel 2012, ma era stata annullata.



MARRELLI HOSPITAL

Radioterapia, Proto cambia direzione a seconda del vento

Contraddizioni dell'ex presidente del Consiglio provinciale

Comitato Marrelli Hospital

Gentile Direttore, le scriviamo per portare a conoscenza sua, e se lo riterrà dei suoi lettori, un articolo apparso tempo addietro su un giornale locale, che così concludeva: "Seppure la razionalizzazione dei costi in materia sanitaria è un passo indispensabile ed obbligatorio, non si può rimanere indifferenti alle necessità e alle emergenze del settore. Più volte ho chiesto a gran voce un intervento concreto ed oggi rinnovo la mia denuncia sull'assenza di un reparto di oncologia e di un hospice che accolga gli oltre mille pazienti crotonesi. Le strutture sanitarie esistenti, oggi ferme come ad esempio Villa Giose potrebbero essere impiegate proprio a tal fine. Ecco perché qualsiasi manifestazione da parte dei privati su questa struttura deve necessariamente tenere conto delle esigenze dei cittadini crotonesi".

È EVIDENTE che leggere tali affermazioni ci riempie di soddisfazione e ci aiuta a perseguire i nostri obiettivi, con l'auspicio che al più presto si risolvano le questioni burocratiche che ancora oggi bloccano l'autorizzazione all'esercizio dell'attività medica del Marrelli Hospital, che come lei sa, ha acquisito la casa di cura Villa Giose, ri-

strutturando il vecchio stabile, prospettando l'apertura di un reparto di chirurgia oncologica e un reparto di ortopedia pediatrica, ma soprattutto l'ampliamento della struttura con l'obiettivo entro un anno di inaugurare un reparto di radioterapia e un reparto di radiologia con le macchine mediche tecnologicamente più avanzate. E tutto questo, si badi bene, con risorse esclusivamente private. Inutile ribadire che a regime la nuova iniziativa creerebbe almeno 150 posti di lavoro più l'indotto. Quello che stupisce è che le affermazioni virgolettate sono dell'ex presidente del consiglio provinciale di Crotona Benedetto Proto. Lo stesso Proto che, lo scorso agosto, sosteneva che a suo parere "l'unica strada è quella di investire ed incrementare i servizi sanitari del reparto di oncologia del San Giovanni di Dio, realizzando anche il servizio di radioterapia".

ORA, FERMO rimanendo che non esiste un servizio di radioterapia, essendo questa branca della medicina così articolata da essere organizzata in Unità Operative Complesse, dunque totalmente autonome dal servizio o reparto di oncologia, ci chiediamo se non si ravvisino delle contraddizioni nelle affermazioni di Proto. L'ex presidente del consiglio ha cambiato, legittimamente, idea o è una questione personale? Non che ci interessa avere una risposta (che in cuor nostro conosciamo); ma riteniamo sia importante che i cittadini riflettano sulla classe dirigente locale. Cordialmente,



MISERICORDIA REPLICA A FERRARA

Cara, bastava consultare il sito del ministero dell'Interno

Confederazione nazionale
delle Misericordie d'Italia,
Cda Cara Sant'Anna

Abbiamo accolto con stupore le dichiarazioni rese dalla dott.ssa Laura Ferrara (*nella foto*) a seguito della visita effettuata presso il Cara di Sant'Anna e per questo intendiamo far chiarezza su quanto erroneamente rilevato e diffuso dall'europarlamentare.

Per quel che riguarda l'asserita "poca trasparenza", relativa alla gestione dei servizi erogati all'interno del Cara, si riferisce che avrebbe potuto e dovuto preliminarmente documentarsi. Del resto sarebbe bastato accedere al sito ufficiale del Ministero dell'Interno e consultare il seguente link: http://www.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/28_2014/2014_06_20_Specifiche_tecniche_CARA.pdf.

Palesamente errate sono state le dichiarazioni relative alla gestione sanitaria del Centro: tutti gli ospiti della struttura sono infatti iscritti al sistema sanitario nazionale e tutti gli accertamenti clinici specifici vengono effettuati presso la locale azienda sanitaria. Non corrispondente al vero, quindi, la dichiarazione secondo la quale le strutture sanitarie pubbliche non sono coinvolte nell'assistenza medica ai richiedenti asilo. Peraltro i servizi sanitari erogati se-

condo convenzione all'interno della struttura, presso il locale presidio medico, possono essere equiparati a quelli di una comune guardia medica. A ciò si aggiunge che ogni visita medica e più in generale qualsiasi

interazione con gli ospiti, avviene attraverso i mediatori linguistici e culturali del Centro.

Abbiamo ragionevoli dubbi di ritenere che gli ospiti siano in grado

di effettuare un'anamnesi di tipo medico, e soprattutto abbiamo seri dubbi che ne abbiano competenza i collaboratori che hanno accompagnato la Ferrara.

Per quanto riguarda il buono economico si ribadisce che secondo convenzione lo stesso è usufruibile all'interno della struttura e che i prezzi praticati sono conformi a quelli indicati sulle fatture di acquisto. Si riferisce poi che il valore dell'euro è stabilito dagli scambi dei mercati finanziari internazionali e non come riferisce la Ferrara che "il valore reale di due euro e cinquanta dipende, in ultima analisi, esclusivamente dall'effettivo controllo sui prezzi praticati all'interno del Centro".

Per quanto riguarda i bagni in comune si fa presente che in tutte le case degli italiani il bagno è usato comunemente dagli inquilini che vi abitano. Le pulizie sono effettuate secondo modalità prescritte in convenzione.



Istituto Sant'Anna convegno a Roma

L'Istituto S. Anna di Crotone e l'Istituto Superiore di sanità hanno organizzato per venerdì 31 ottobre, a Roma, il convegno sul tema "Aspetti clinici ed etici dei gravi disturbi della coscienza" che metterà a confronto alcuni tra i massimi esperti internazionali di tale area medica. L'alto livello di specializzazione maturato dall'Istituto S. Anna in oltre 15 anni di esperienza e le sue intense attività di ricerca rendono particolarmente attese le relazioni dei medici del S. Anna. Il professor Giuliano Dolce, il professor Walter G. Sannita, il dottor Sebastiano Serra, la dottoressa Lucia F. Lucca e il dottor Francesco Riganello illustreranno i risultati e le novità importanti rilevate nelle loro ricerche e la casistica di 1068 pazienti dimessi in 16 anni: una delle più cospicue pubblicate in letteratura. Saranno inoltre presentati i dati registrati sulla mortalità di questa tipologia di pazienti che al S. Anna è la più bassa.



Le priorità della Cisl**Rilancio dell'attività ospedaliera e immediato sblocco del turnover**

Lettera del segretario
Curtosi al Commissario
Pezzi e al prefetto Bruno

I problemi del sistema sanitario pubblico vibonese sono stati al centro di un incontro della segreteria provinciale della Cisl che da tempo chiede lo sblocco del turnover e il potenziamento della rete ospedaliera.

«Sull'annunciato sblocco del turnover – si legge in una nota del sindacato – da parte del ministro della Salute Beatrice Lorenzin, è pronta una lettera di intenti destinata al Commissario straordinario per l'emergenza sanitaria calabrese Luciano Pezzi, al direttore generale dell'Asp Florindo Antoniozzi e al prefetto Giovanni Bruno. La missiva non è altro che un invito a rimuovere tutti i disagi e le difficoltà subite fino ad oggi per i tanti sprechi che hanno caratterizzato la gestione della sanità calabrese».

Nella comunicazione della Cisl sono indicate le priorità che dovranno essere sostenute per riattivare il Piano di ripristino della "buona salute" sul territorio provinciale con particolare riguardo all'attività ospedaliera che ha bisogno di recuperare il proprio ruolo con un adeguato intervento sul piano del potenziamento delle risorse umane, sia in direzione del settore medico che infermieristico.

Critico l'intervento del segretario provinciale Filippo Curtosi il quale ha sottolineato: «Sono stati imposti troppi e pesanti sacrifici che gli operatori sanitari, ai vari livelli, hanno dovuto sopportare in virtù della secca imposizione dettata dalla politica del risparmio. Oggi le cose sono destinate a cambiare. Rimocchiamoci le maniche, sindacati compresi, e facciamo in modo che le rinunce e i disservizi non abbiano più motivo di esistere. L'Asp deve riorganizzare i suoi comparti, sia sanitario che amministrativo, puntando sulla piena ripresa del sistema. L'obiettivo è quello normalizzare l'erogazione dei servizi». ◀



Resta concreto il rischio di totale chiusura dell'attività della Fondazione

Campanella, fase di stallo dopo il flop romano

L'hospice potrebbe impiegare almeno 38 figure professionali. Personale riunito in assemblea permanente

I vertici aziendali non demordono dal riconoscimento della Fondazione quale Irccs

Luana Costa

Il day after il tavolo di verifica interministeriale è a bassa tensione nel centro oncologico regionale. Smessi i toni aspri con i quali nei giorni scorsi si era arrivati allo scontro con il management della Fondazione, i lavoratori si sono ricompattati in un'assemblea permanente nel corso della quale sono state passate al vaglio le possibili azioni da intraprendere alla luce del nulla di fatto registrato a Roma.

Un presidio di dipendenti è rimasto nell'aula sindacale per tutta la notte, ma l'arma della protesta è tuttora carica. Questa volta in gioco non vi è solo il destino di 172 lavoratori: l'esito incerto del tavolo romano ha infatti rimesso in discussione la stessa sopravvivenza dell'ente. I 29 milioni di euro che la Fondazione avrebbe dovuto ricevere a titolo risarcitorio dalla Regione e che si sarebbero dovuti concretizzare nella firma della transazione sono evaporati e con essi anche i propositi di pianificare la liquidazione dei debiti accumulati nei confronti delle case farmaceutiche che stanno affossando il polo oncologico. I circa 300 milioni di fondi Fas, che dal Ministero della Coesione si erano resi disponibili a copertura del debito sanitario, sono rimasti impigliati nelle maglie di passaggi burocratici che necessiteranno della convocazione di un nuovo tavolo per essere erogati.

Proprio la mancata coper-

tura del debito sanitario ha reso indisponibile nelle casse regionali i 43 milioni (derivanti dalla tassazione Irpef e Irap relative al 2013) su cui la Giunta regionale faceva affidamento e in cui rientravano anche i 29 milioni spettanti alla Fondazione Campanella. L'incertezza sui tempi di erogazione delle risorse potrebbe così vanificare una serie di accordi che i vertici aziendali hanno stretto con le case farmaceutiche per convincerle a sospendere i decreti ingiuntivi pendenti nei confronti del polo. Con la condizione di pagamento di una prima rata entro il 31 marzo 2015, a titolo d'esempio, una nota casa farmaceutica ha infatti transato l'enorme mole debitoria vantata, rinunciando a 421 mila euro su un totale di 2 milioni sospendendo contestualmente gli atti di precetto avviati.

In tre o quattro mesi è stato quantificato invece il tempo necessario alla costituzione dell'hospice che ieri ha avuto il via libera dal tavolo di verifica interministeriale. Bisognerà seguire l'iter burocratico che passa dapprima per la formalizzazione che dovrà arrivare dalla struttura commissariale e successivamente per l'accreditamento della nuova struttura all'Asp. Tre o quattro mesi inoltre in cui sarà necessario reperire i locali in cui accogliere le attività e le strumentazioni per avviare le nuove funzioni. La struttura però, com'è noto, non farà rientrare l'emergenza esuberanti che da più di una settimana

scuote il polo oncologico. Per un modulo di 18 posti residenziali infatti nel piano di sviluppo aziendale, che il management ha redatto su espressa richiesta della Giunta regionale, sono richieste in totale 38 figure professionali. Nello specifico: 6 medici, 1 medico responsabile, 12 infermieri, 12 operatori sociosanitari, 2 fisioterapisti, 2 psicologi e 3 educatori professionali. Mentre ancora nulla di certo vi è sul fronte di un possibile aumento della dotazione di posti letto che potrebbe condurre al reintegro dei lavoratori. Sull'operazione che deve essere inclusa nel percorso della più complessa riorganizzazione delle rete ospedaliera dovrà pronunciarsi la struttura commissariale, incaricata di tracciare le linee della programmazione sanitaria regionale.

I vertici aziendali infine non demordono dall'intraprendere la strada del riconoscimento della Fondazione quale Irccs. Un'ipotesi che stante l'attuale disequilibrio finanziario in cui versa l'ente rimane però remota e su cui una parola chiara è arrivata dal commissario per l'attuazione del piano di rientro, Luciano Pezzi, il quale ha precisato come le procedure di richiesta in realtà non siano mai state avviate. Circostanza che non è stata smentita dal direttore generale Mario Martina il quale ha da canto suo confermato che in passato non vi fossero le oggettive condizioni per farlo. ◀



Il caso

Discriminazioni nei licenziamenti?

● C'è tanta amarezza nelle parole di tanti giovani dipendenti che avevano visto nella Fondazione una via per conquistarsi una stabilità esistenziale. Sono stati proprio loro invece quelli che hanno pagato più caro il prezzo del mancato accordo tra i vertici aziendali e le sigle sindacali sui criteri da adottare per stabilire i licenziamenti. Anzianità di servizio e carichi familiari sono infatti i requisiti seguiti dal management in accordo con la legge 223/91. «Sono automa-

ticamente fuori – commenta uno di loro – perché non ho figli ma non mi sembra giusto. Non si possono selezionare figure professionali sulla base di scelte che ricadono nella sfera personale: è discriminatorio. Forse si sarebbe potuto procedere su basi meritocratiche». «A nessuno importa – rincara la dose un'altra dipendente – che da sette anni metto a rischio la mia vita preparando chemioterapici. Sarò licenziata soltanto perché non ho figli».

LA PROTESTA

Due lavoratori si arrampicano sulla cittadella regionale

Spinti dal timore di un calo dell'attenzione sulla vicenda dei licenziamenti, alcuni dipendenti della Fondazione Campanella ieri si sono cimentati in un'azione eclatante. Abbandonate le barricate che avevano portato al contrasto con i vertici aziendali, i lavoratori sono tornati al dialogo. Un confronto mattutino e chiarificatore avuto con il dg Mario Martina deve aver però persuaso gli ex dipendenti a non far spegnere le luci sui 172 esuberanti. Un'assemblea permanente è stata indetta nella tarda mattinata nel corso della quale si è ragionato sulle azioni da intraprendere e l'idea della scalata del colosso che svetta a Germaneto a due passi dal campus era balenata più d'una volta durante la mattina, ma non aveva trovato condivisione. È in solitaria infatti che un paio di lavoratori staccandosi dal gruppo hanno raggiunto la vicina cittadella regionale. Riuscendo a trovare una via d'accesso e non visti dai tanti operai al lavoro hanno percorso una delle due scale antiincendio che fiancheggiano le ali della mastodontica struttura fino in cima. Una protesta che è però durata lo spazio di qualche minuto, sebbene sul posto in breve sia giunta la Digos. ◀



L'APPELLO DI MONS. BERTOLONE

L'arcivescovo: prevalga il buon senso Non lasciamo affondare questa realtà

«In vista delle regionali, quale responsabilità dinanzi ad un dramma»

«Più volte ho espresso la mia vicinanza all'eccellente attività della Fondazione Tommaso Campanella, travagliata, in questi ultimi mesi, dal rischio della definitiva chiusura. Un polo oncologico che non dovrebbe conoscere un futuro incerto, ma una continuità ed una qualità sempre maggiore per la vasta utenza di pazienti proveniente da più parti del mezzogiorno d'Italia». Esordisce così l'arcivescovo Vincenzo Bertolone, in una sorta di lettera-appello che continua in questi termini: «Nonostante le innumerevoli promesse e le rassicurazioni da parte delle autorità competenti, ancora una volta assistiamo ad una crisi impensabile che ostacola il buon andamento della macchina sanitaria in una regione già travagliata da innumerevoli difficoltà. Si avverte – incalza mons. Bertolone – la stanchezza di tanti cittadini desiderosi di risposte concrete da parte di una politica chiamata a concretizzare progettualità ed attuazioni a favore del bene comune. La Chiesa, portando avanti il messaggio di speranza del Vangelo Cristo, è stata e sarà sempre vicina a chi soffre. Non potrà permettere che uno dei suoi figli possa cadere nel buio della disperazione. Il buon cristiano e la buona politica non possono macchiarsi di indifferenza dinanzi a responsabilità che generano tanta tristezza e delusione. Questa è veramente la Calabria che vogliamo? In vista anche delle prossime elezioni regionali, quale sarà lo spirito di responsabilità dinanzi ad un dramma già in atto? Per il progresso sociale ed umano di questa terra, sapremo promuovere solidarietà e cooperazione? Non lasciamo – conclude l'arcivescovo – che questa realtà sanitaria "affondi" definitivamente per le tante mancanze di responsabilità. Possa prevalere, al più presto, il buon servizio e il senso del dovere da parte della politica e di tutte le Istituzioni regionali e nazionali». ◀



«BRUTTA PAGINA NELLA STORIA DELLA CITTÀ»

La Provincia scrive anche al prefetto

«Un attacco mirato al sistema sanitario del capoluogo»

La segreteria generale dell'amministrazione provinciale ha inoltrato ufficialmente il documento - proposto dal presidente della Provincia, Enzo Bruno, e condiviso unanimemente dal Consiglio provinciale nel corso della prima seduta consiliare svoltasi il 27 ottobre - avente ad oggetto le problematiche della Fondazione Campanella. Il documento, con cui si chiede agli organismi competenti di bloccare l'esecutività degli atti che di fatto decretano il licenziamento e quindi la chiusura della Fondazione, in attesa del nuovo Consiglio e della nuova Giunta regionale che saranno eletti il 23 novembre è stato inviato al commissario per l'attuazione del piano di rientro dal debito sanitario, al dg e al presidente della Fondazione, al prefetto e al presidente della Regione f.f. «Il licenziamento di 172 dipendenti, che di fatto sancisce la chiusura della struttura oncologica - si legge nel documento - scrive una brutta pagina della storia umana e professionale nella città e nell'intera provincia, e non solo per l'inevitabile ricaduta economica che il venir meno della principale fonte di reddito di molte famiglie avrà in un tessuto sociale già fragile come quello calabrese, quei licenziamenti rappresentano anche il triste epilogo di una vertenza complicata che va ad incidere, sotto forma di un attacco mirato, sul sistema sanitario del capoluogo che su questo settore ha costruito una peculiare identità. Considerato che in materia sanitaria è competente la Regione chiediamo agli organismi competenti di bloccare l'esecutività degli atti che di fatto decretano il licenziamento e quindi la chiusura della Fondazione, in attesa del nuovo Consiglio e della nuova Giunta regionale che saranno eletti il prossimo 23 novembre». ◀



PROTESTANO MCL E TRIBUNALE DEI DIRITTI DEL MALATO

«Il silenzio assordante di candidati e istituzioni»

Espressa piena solidarietà a Falzea lasciato solo da tutti

Sempre sulla Campanella intervengono il Tribunale per i diritti del malato (presidente Wanda Quattrone) e l'Agev-Mcl (segretario Sebastian Ciancio): «Siamo indignati dinanzi il silenzio assordante delle Istituzioni e degli aspiranti presidente della Regione. Non è semplicemente un problema amministrativo o politico. Quello di Fondazione Campanella è un problema sociale, assistenziale, didattico e regionale. Non possiamo accettare l'ennesimo gioco del rinvio e del-

lo scaricabarile. Fondazione Campanella è un patrimonio regionale e come tale dovrebbe essere tutelato da tutti, motivo per cui ci uniamo all'appello di mons. Bertolone e ai suoi interrogativi. Questa è veramente la Calabria che vogliamo? In vista anche delle prossime elezioni regionali, quale sarà lo spirito di responsabilità dinanzi ad un dramma già in atto? Per il progresso sociale ed umano di questa terra, sapremo promuovere solidarietà e cooperazione? Nell'auspicio di risposte rapide e concrete – concludono Quattrone e Ciancio – esprimiamo piena solidarietà al presidente Falzea lasciato solo da tutti». ◀



In breve

OGGI ALLE 15

Conferenza stampa di Cgil, Cisl e Uil

Le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil terranno oggi, alle 15, una conferenza stampa nella sede della Cgil (via Mas-sara 22), sui 172 licenziamenti formalizzati dal management della Fondazione Campanella.



Consegnato l'apparecchio Il Don Milani dotato di un defibrillatore

Addestrati in cinque fra docenti e personale ad usare la macchina

Giulia Tassone

L'istituto Don Milani nel quartiere Tufolo è stato dotato di un defibrillatore e cinque dei suoi dipendenti, selezionati tra docenti, personale tecnico e amministrativo, sono stati addestrati ad utilizzarlo. Tra di loro c'è anche la professoressa Caterina Scicchitani, zia di Gianluca Ciacco, il bambino di soli 13 anni deceduto per un arresto cardio-respiratorio la scorsa estate, mentre giocava in spiaggia a Crotona. Il piccolo fu colto da malore e inutile fu l'intervento del personale del 118 sul posto. «Se ci fosse stato un defibrillatore più a portata di mano rispetto a quello in dotazione dell'ambulanza – ha osservato con amarezza la zia del bimbo – magari Gianluca avrebbe avuto qualche chance in più di salvarsi». Questa apparecchiatura è un regalo in ricordo del piccolo oltre che un gesto carico di significato. L'idea è stata dell'insegnante di educazione fisica di Gianluca, che frequentava la scuola media Manzi a Civitavecchia, dove il bambino viveva con la famiglia. Il defibrillatore è un dono

della scuola. E allora è ancor più forte il messaggio racchiuso in questo nobile gesto, sottolineato dal medico pediatra Giovanni Capocasale, ex assessore provinciale alla Sanità, intervenuto ieri alla cerimonia di consegna degli attestati ai frequentatori del corso, tra cui Maria Iannice, Gianfranco Elidoro, Pasquale Barda e Francesco Lonetto. L'iniziativa si è svolta a scuola. Ha partecipato il primario del Suem 118 di Crotona, il dott. Gaspare Muraca, presenza indispensabile per iniziative del genere finalizzate alla formazione di personale non sanitario all'uso di questo prezioso strumento. Capocasale è intervenuto anche in qualità di componente del direttivo nazionale del Simeup, Società italiana emergenza e urgenza pediatrica, e direttore de centro Magna Graecia accreditato dalla Regione, erogatore del corso in questa circostanza gratuito. «Il decreto Balduzzi – ha detto il medico – obbliga luoghi pubblici soggetti a grande affluenza ad essere dotati di defibrillatore e personale in grado di utilizzarlo. Dal 2013 ad oggi ancora non siamo in regola. Ne va della vita dei ragazzi ed è ormai una questione di rispetto della legge, non solo di sensibilità». ◀



Il personale formato. Docenti e ausiliari con gli attestati del corso



Le priorità della Cisl**Rilancio dell'attività ospedaliera e immediato sblocco del turnover**

Lettera del segretario
Curtosi al Commissario
Pezzi e al prefetto Bruno

I problemi del sistema sanitario pubblico vibonese sono stati al centro di un incontro della segreteria provinciale della Cisl che da tempo chiede lo sblocco del turnover e il potenziamento della rete ospedaliera.

«Sull'annunciato sblocco del turnover – si legge in una nota del sindacato – da parte del ministro della Salute Beatrice Lorenzin, è pronta una lettera di intenti destinata al Commissario straordinario per l'emergenza sanitaria calabrese Luciano Pezzi, al direttore generale dell'Asp Florindo Antoniozzi e al prefetto Giovanni Bruno. La missiva non è altro che un invito a rimuovere tutti i disagi e le difficoltà subite fino ad oggi per i tanti sprechi che hanno caratterizzato la gestione della sanità calabrese».

Nella comunicazione della Cisl sono indicate le priorità che dovranno essere sostenute per riattivare il Piano di ripristino della "buona salute" sul territorio provinciale con particolare riguardo all'attività ospedaliera che ha bisogno di recuperare il proprio ruolo con un adeguato intervento sul piano del potenziamento delle risorse umane, sia in direzione del settore medico che infermieristico.

Critico l'intervento del segretario provinciale Filippo Curtosi il quale ha sottolineato: «Sono stati imposti troppi e pesanti sacrifici che gli operatori sanitari, ai vari livelli, hanno dovuto sopportare in virtù della secca imposizione dettata dalla politica del risparmio. Oggi le cose sono destinate a cambiare. Rimocchiamoci le maniche, sindacati compresi, e facciamo in modo che le rinunce e i disservizi non abbiano più motivo di esistere. L'Asp deve riorganizzare i suoi comparti, sia sanitario che amministrativo, puntando sulla piena ripresa del sistema. L'obiettivo è quello normalizzare l'erogazione dei servizi». ◀



Appello dell'arcivescovo di Catanzaro Mons. Bertolone: "Occorre intervenire per salvare la Fondazione Campanella"

CATANZARO. L'arcivescovo di Catanzaro-Squillace, Mons. Vincenzo Bertolone, interviene sulla vicenda della Fondazione "Tommaso Campanella" lanciando un appello per i lavoratori. "Più volte - spiega - ho espresso la mia vicinanza all'eccellente attività della Fondazione "Tommaso Campanella" di Catanzaro, travagliata, in questi ultimi mesi, dal rischio della definitiva chiusura. Un polo oncologico che non dovrebbe conoscere un futuro incerto, ma una continuità ed una qualità sempre maggiore per la vasta utenza di pazienti proveniente da più parti del mezzogiorno d'Italia. Nonostante le innumerevoli promesse e le rassicurazioni da parte delle autorità competenti, ancora una volta - fa rilevare - assistiamo ad una crisi impensabile che ostacola il buon andamento della macchina sanitaria in una regione già travagliata da innumerevoli difficoltà. Si avverte la stanchezza di tanti cittadini desiderosi di risposte concrete da parte di una politica chiamata a concre-

tizzare progettualità ed attuazioni a favore del bene comune. La Chiesa, portando avanti il messaggio di speranza del Vangelo Cristo, è stata e sarà sempre vicina a chi soffre. Non potrà permettere - aggiunge - che uno dei suoi figli possa cadere nel buio della disperazione. Il buon cristiano e la buona politica non possono macchiarsi di indifferenza dinanzi a responsabilità che generano tanta tristezza e delusione. Questa - chiede - è veramente la Calabria che vogliamo? In vista anche delle prossime elezioni regionali, quale sarà lo spirito di responsabilità dinanzi ad un dramma già in atto? Per il progresso sociale ed umano di questa terra, sapremo promuovere solidarietà e cooperazione? Non lasciamo che questa realtà sanitaria "affondi" definitivamente per le tante mancanze di responsabilità. Possa prevalere, al più presto, - auspica mons. Bertolone - il buon servizio e il senso del dovere da parte della politica e di tutte le Istituzioni regionali e nazionali".



Morte di Federica Monteleone: assolto l'ex direttore dell'Asp di Vibo

VIBO VALENTIA. La prima sezione penale della Corte d'Appello di Catanzaro ha assolto "per non aver commesso il fatto" Alfonso Luciano, ex direttore sanitario dell'Asp di Vibo Valentia, imputato nel processo per l'omicidio colposo di Federica Monteleone, la sedicenne vibonese deceduta il 26 gennaio 2007 a seguito di un black out elettrico verificatosi in sala operatoria all'ospedale di Vibo Valentia durante un intervento di appendicectomia. Il processo scaturiva da un annullamento con rinvio deciso dalla Cassazione l'8 novembre 2013 quando, nel confermare 7 condanne, la Suprema Corte aveva annullato la condanna a carico di Alfonso Luciano ordinando per lui un nuovo processo in appello. Nel precedente giudizio di secondo grado, poi annullato dalla Cassazione, l'imputato era stato condannato ad un anno e 4 mesi.



La Provincia di Catanzaro: "Bloccare i licenziamenti dei 173 dipendenti operanti nella Fondazione Campanella"

CATANZARO. La segreteria generale dell'Amministrazione provinciale di Catanzaro ha inoltrato ufficialmente il documento, proposto dal presidente della Provincia, Enzo Bruno, e condiviso unanimemente dal Consiglio Provinciale nel corso della prima seduta consiliare svoltasi il 27 ottobre, sulle problematiche della Fondazione Campanella. "L'atto, con cui spiega una nota - si chiede agli organismi competenti di bloccare l'esecutività degli atti che di fatto decretano il licenziamento e quindi la chiusura della Fondazione, in attesa del nuovo Consiglio e della nuova Giunta regionale che saranno eletti il prossimo 23 novembre è stato inviato al commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro dal debito sanitario, al direttore generale Fondazione Campanella, al presidente Fondazione Campanella, al prefetto di Catanzaro, al presidente giunta regionale facente funzioni". D "Il licenziamento di 173 dipendenti della Fondazione Campanella, che di fatto sancisce la chiusura della struttura oncologica, scrive - si legge

nel documento - una brutta pagina della storia umana e professionale nella città di Catanzaro e dell'intera provincia, e non solo per l'inevitabile ricaduta economica che il venir meno della principale fonte di reddito di molte famiglie avrà in un tessuto sociale già fragile come quello calabrese, quei licenziamenti rappresentano anche il triste epilogo di una vertenza complicata che va ad incidere, sotto forma di un attacco mirato, al sistema sanitario del capoluogo di regione che su questo settore ha costruito una peculiare identità. Considerato che in materia sanitaria è competente la Regione - continua la nota - chiediamo agli organismi competenti di bloccare l'esecutività degli atti che di fatto decretano il licenziamento e quindi la chiusura della fondazione, in attesa del nuovo Consiglio e della nuova Giunta regionale che saranno eletti il prossimo 23 novembre. Inoltre - si legge infine - desta preoccupazione la vicenda vissuta dai lavoratori di Infocontact e le vertenze TIN e del Centro Trasfusionale del presidio ospedaliero di Lamezia Terme".



PENSIONATO IN DIALISI

«Ho speso 12mila euro in un anno per curarmi»

Francò Corbelli, leader del movimento Diritti Civili, si interessa del caso Azienda sanitaria provinciale e il commissario Luciano Pezzi. In 20 anni l'organizzazione umanitaria ha risolto centinaia di situazioni

CARCERE DI SIANO

Un detenuto con gravissimi problemi cardiaci chiede di essere curato in ambiente idoneo

■ DI RAFFAELE NISTICÒ

La dialisi è dispensata dal servizio sanitario regionale. Ma il pensionato deve percorrere con mezzi propri, tre volte a settimana, andata e ritorno un lungo percorso dal centro della provincia dove vive al centro dialisi del capoluogo. Alla fine dell'anno il conto è salato. Per chiunque, figuriamoci per un pensionato non di alta fascia. Come spesso succede in Calabria, il caso arriva all'attenzione del leader del Movimento Diritti Civili, Franco Corbelli, promotore della proposta di legge per l'istituzione del Garante della salute della Calabria, approvata dal Consiglio regionale calabrese nel giugno 2008. Corbelli denuncia il dramma dell'anziano dializzato che per fare la dialisi ha dovuto in due anni sostenere una spesa di 12 mila euro, per recarsi, tre volte alla settimana, al Centro dialisi. L'uomo denuncia l'irrisorio rimborso dell'Asp di Catanzaro (un ottavo del costo chilometrico della benzina), corrisposto tra l'altro anche con ritardo. Il dializzato, amareggiato, ha scritto e chiesto aiuto a Corbelli. Il leader di Diritti Civili a sua volta chiede ai vertici dell'Asp e al commissario alla Sanità, Luciano Pezzi, di intervenire e dare una immediata soluzione a questo problema. «I diritti dei dializzati - scrive Corbelli - vanno

rispettati e difesi. E' assolutamente inaccettabile che una persona anziana per poter fare la dialisi debba spendere (per recarsi tre volte alla settimana al Centro dialisi) in due anni 12 mila euro. Ovvero 500 euro al mese, pari a più di una intera pensione sociale. Queste ingiustizie, ai danni soprattutto della povera gente, vanno cancellate. Questo deve fare una sanità al servizio dei cittadini». Nel contattare Corbelli, il pensionato gli ha fatto notare che «mentre lo Stato strapaga in maniera oscena i manager (centinaia di migliaia di euro l'anno), il dializzato deve stornare cifre importanti dal bilancio familiare per potersi curare e per non morire». In attesa che dall'Asp o dall'ufficio del commissario qualcuno risponda, Corbelli è sempre impegnato a risolvere casi difficili, per non dire disperati. L'ultimo in ordine di tempo riguarda un detenuto nel carcere di Siano, con gravissimi problemi cardiaci, che chiede di essere curato in una struttura idonea. Corbelli prima di procedere nelle iniziative umanitarie compie una istruttoria approfondita e più obiettiva possibile, per appurare la rispondenza del caso prospettato alla realtà. Solo dopo si muove. Con questo metodo rigoroso ha risolto, o aiutato a risolvere, centinaia di casi in più di venti anni di meritoria attività. Basta dare uno sguardo al sito www.diritticivili.it.



FONDAZIONE CAMPANELLA

BERTOLONE**È davvero questa la Calabria che vogliamo?**

«Nonostante le innumerevoli promesse e le rassicurazioni da parte delle autorità competenti, ancora una volta assistiamo a una crisi impensabile che ostacola il buon andamento della macchina sanitaria in una regione già travagliata da innumerevoli difficoltà».

«NON LASCIAMO CHE QUESTA REALTÀ AFFONDI PER LE TANTE MANCANZE DI RESPONSABILITÀ»

Lo afferma l'arcivescovo Vincenzo Bertolone chiedendosi se «questa è veramente la Calabria che vogliamo?». «Non lasciamo - conclude - che questa realtà sanitaria "affondi" definitivamente per le tante mancanze di responsabilità».



ENZO BRUNO

La Regione sospenda i licenziamenti

«Il licenziamento di 173 dipendenti della Fondazione Campanella scrive una brutta pagina della storia umana e professionale nella città di Catanzaro e dell'intera provincia, e non solo per l'inevitabile ricaduta economica che il venir meno della principale fonte di reddito di molte famiglie avrà in un tessuto sociale già fragile come quello calabrese». E quanto afferma il presidente della Provincia Enzo Bruno che chiede alla Regione di bloccare l'esecutività degli atti che di fatto decretano il licenziamento dei dipendenti.

**IL PRESIDENTE
DELL'ENTE:
«UNA BRUTTA
PAGINA DELLA
STORIA
DI CATANZARO»**



TRIBUNALE MALATI

La Fondazione è un patrimonio della Calabria

«La Fondazione Campanella è un problema sociale, assistenziale, didattico e Regionale. Non possiamo accettare l'ennesimo gioco del rinvio e dello scaricabarile». È

quanto si legge in una nota del Tribunale per la tutela dei diritti del cittadino che esprime piena solidarietà al presidente della

Fondazione, Paolo Falzea. «In vista anche delle prossime elezioni regionali - si chiede - quale sarà lo spirito di responsabilità dinanzi a un dramma già in atto? Per il progresso sociale e umano di questa terra, sapremo promuovere solidarietà e cooperazione?».

«IN VISTA DELLE REGIONALI QUALE SARÀ LO SPIRITO DI RESPONSABILITÀ DEL GOVERNO?»



3 NOVEMBRE

Giornata di sciopero

Disagi all'Asp

Possibili disagi per gli utenti delle strutture sanitarie dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro a causa dello sciopero del personale del comparto del Servizio sanitario nazionale proclamato dall'organizzazione sindacale Nursind per l'intera giornata del 3 novembre 2014. La protesta potrebbe comportare alcune variazioni nel normale svolgimento delle attività ambulatoriali e dei servizi al pubblico, in relazione all'adesione o meno del dipendente infermieristico.

Lo sciopero non coinvolgerà il personale dell'area III e dell'area IV della dirigenza del servizio sanitario nazionale. Nel corso dello sciopero saranno assicurati, dall'Asp di Catanzaro, adeguati livelli di funzionamento dei servizi pubblici essenziali. sarà garantita inoltre l'assistenza di urgenza e il supporto attivo alle prestazioni specialistiche, diagnostiche e di laboratorio compresi i servizi trasfusionali. L'Asp in una nota stampa «si scusa per gli eventuali disservizi causati, non imputabili alla volontà dell'azienda stessa».

F.C.



MASTROIANNI

«Intervenire sulla Sanità o restituiamo schede elettorali»

Bisogna convocare «con urgenza l'assise comunale sul tema dell'emergenza sanitaria lametina a cui invitare ed assicurare la presenza del commissario governativo generale Pezzi e di tutti i candidati alla presidenza della giunta regionale alla presenza della Conferenza dei sindaci nell'intento di ottenere l'immediata sospensione dell'ordinanza che prevede la chiusura del Centro Trasfusionale e del T.I.N. lametino». A chiederlo è il consigliere comunale Nicola Mastroianni che ha inviato una lettera aperta al presidente del consiglio comunale: «Le scrivo per la condizione di oggettiva e

fondata preoccupazione che negli ultimi tempi viene percepita dall'intera comunità lametina in merito alla paventata e progressiva chiusura dell'unico presidio ospedaliero che da sempre assicura i propri servizi alla popolazione della terza città della Calabria e che inevitabilmente finirà per produrre evidenti e devastanti ripercussioni sul diritto alla salute della innocente popolazione del luogo». Bisogna scongiurare «l'immobolismo istituzionale e politico», altrimenti «il nostro dissenso si concretizzerà con la raccolta e la restituzione delle schede elettorali nelle mani del prefetto».



IN APPELLO

Morte Federica Assolto l'ex direttore Asp

La Corte d'appello di Catanzaro ha assolto per non aver commesso il fatto Alfonso Luciano, ex direttore sanitario dell'Asp di Vibo Valentia, imputato nel processo per l'omicidio colposo di Federica Monteleone, la sedicenne vibonese deceduta il 26 gennaio 2007 a seguito di un black out elettrico verificatosi in sala operatoria all'ospedale di Vibo Valentia durante un intervento di appendicectomia. Il processo scaturiva da un annullamento con rinvio deciso dalla Cassazione l'8 novembre 2013 quando, nel confermare 7 condanne, la Suprema Corte aveva annullato la condanna a carico di Alfonso Luciano ordinando per lui un nuovo processo in appello. Nel precedente giudizio di secondo grado, poi annullato dalla Cassazione, l'imputato era stato condannato ad un anno e 4 mesi. La Procura generale di Catanzaro aveva chiesto per Alfonso Luciano la conferma della sentenza di primo grado dove l'imputato era stato condannato alla pena di 2 anni.



FONDAZIONE CAMPANELLA

I sindacati contro i licenziamenti

Fp Cgil, Fp Cisl e Uil Fpl comunicano che oggi alle ore 15 nella sede della Cgil regionale, a Catanzaro, in via Massara 22, si terrà una conferenza stampa congiunta sulla fondazione Campanella, in particolare sui licenziati avviati nei confronti del personale.



■ SANITA' Proclamato dal sindacato Nursind e coinvolgerà il personale dell'Asp Sciopero infermieri, possibili disagi il 3 novembre

POSSIBILI disagi per gli utenti delle strutture sanitarie dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro a causa dello sciopero del personale del comparto del Servizio sanitario nazionale proclamato dall'organizzazione sindacale Nursind per l'intera giornata del prossimo 3 novembre 2014.

Lo sciopero potrebbe comportare alcune variazioni nel normale svolgimento delle attività ambulatoriali e dei servizi al pubblico, in relazione all'adesione o meno del dipendente infermieristico.

« Lo sciopero - si legge in una nota - è stato indetto solo per il personale infermieristico e non per il personale dell'Area III e dell'Area IV della Dirigenza del Servizio Sanitario Nazionale. Al fine di contemperare l'esercizio del diritto di sciopero con il godimento dei diritti della persona costituzionalmente tutelati, nel corso dello sciopero saranno assicurati, dall'Asp di Catanzaro, adeguati livelli di funzionamento dei servizi pubblici essenziali».

Per coloro che avessero prenotato esami o visite specialistiche, il consiglio è quello di contattare i singoli reparti interessati per verificare il funzionamento degli stessi.

Saranno comunque garantiti i servizi pubblici essenziali, quali l'assistenza di urgenza e il supporto attivo alle prestazioni specialistiche, diagnostiche e di laboratorio compresi i servizi trasfusionali.



■ **MONTEPAONE** Costretta a convivere con un atroce dolore al ginocchio

Un anno per fare una risonanza

L'odissea di una donna: prenota l'esame e le dicono di tornare ad ottobre 2015

Tempi
lunghi
e disagi

di **GIANNI ROMANO**

MONTEPAONE - Un dolore atroce ad un ginocchio. La rotula gonfia e la presenza di liquido. Tutto questo induce una donna, residente a Montepaone, a recarsi dal proprio medico di base. Dopo la visita, il medico prescrive alla donna una risonanza magnetica. La donna si reca al reparto di accettazione dell'ospedale ma, con grande sorpresa, gli viene prenotata la visita presso il presidio ospedaliero Pugliese-Ciaccio di Catanzaro per il giorno 23 ottobre 2015. Un anno esatto. «Ma come è possibile - si chiede la donna - resistere con questo gonfiore al ginocchio per un anno intero senza sapere qual è la mia patologia». Alla domanda della donna se era possibile fare la risonanza in tempi brevi gli avrebbero detto di rivolgersi a strutture sanitarie a pagamento. «Ma come a pagamento? - si chiede la donna. Non riesco a arrivare alla fine del mese con la mia pensione, perché devo quindi pagare?».

La risonanza magnetica in campo medico è usata prevalentemente a scopi diagnostici nella tecnica dell'imaging a risonanza magnetica (detta anche tomografia a risonanza magnetica). Le indagini mediche che sfruttano la Rmn danno informazioni diverse rispetto alle immagini radiologiche convenzionali: il segnale di den-

sità in Rmn è dato infatti dal nucleo atomico dell'elemento esaminato, mentre la densità radiografica è determinata dalle caratteristiche degli orbitali elettronici degli atomi colpiti dai raggi X. Le informazioni fornite dalle immagini di risonanza magnetica sono essenzialmente di natura diversa rispetto a quelle degli altri metodi di imaging.

Infatti sono normalmente visibili esclusivamente i tessuti molli ed è inoltre possibile la discriminazione tra tipologie di tessuti non apprezzabile con altre tecniche radiologiche. Anche se non sono usati raggi X per ottenere il risultato, questa modalità è normalmente considerata come facente parte del campo della radiologia, in quanto generatrice di immagini correlate alle strutture all'interno del paziente. Allo stato attuale delle conoscenze non vi sono motivi per ritenere dannoso un esame di risonanza magnetica (eccetto per gli ovvi casi in cui il campo magnetico interagisca con impianti metallici presenti nel corpo del paziente, quali pacemaker, clip vascolari, dispositivi salvavita non compatibili con la rmn) per quanto debba essere preservato il principio di giustificazione in alcuni casi particolari, come indagini da eseguirsi su pazienti in gravidanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ LA NOTA

Malati cronici da dieci mesi senza indennizzo

«CI fa davvero ridere la nota secondo cui l'onorevole Oliverio si è molto rammaricato per non aver potuto esser presente, come aveva promesso di fare, alla conferenza stampa sui temi del declassamento-chiusura del Servizio Trasfusionale e della grave carenza di personale alla Neonatologia-TIN». Lo dichiara in una nota la sezione lametina dei malati cronici, secondo i quali «i motivi pre-elettorali per Oliverio sono evidentemente più importanti dall'ospedale di Lamezia Terme. Poi per quanto riguarda noi, malati cronici, ribadiamo che sono dieci mesi che non percepiamo l'indennizzo di cui abbiamo diritto. Cosa fa Oliverio? Le stesse cose che hanno fatto gli altri cioè niente! Niente finora abbiamo visto».



■ **SANITÀ** Lettera di "Kr da vivere"

Allarme tumori Appello al ministro

Giovanni Capocasale, presidente dell'associazione Crotone da vivere, ha inviato una lettera aperta al ministro della Salute Lorenzin in cui si fa riferimento al "caso Crotone". «Una città - scrive Capocasale - che vive un paradosso latente, calpestata due volte nel suo destino. I cittadini pagano qui uno scotto doppio in materia di salute. A Crotone, ne avrà sentito parlare, terra, acqua e mare sono stati avvelenati dall'industria, che ha lasciato una ferita indelebile su questo territorio. Crotone è "area Sin", è in corso una bonifica attesa da più di 10 anni. A Crotone si muore ogni giorno di tumore. Non c'è famiglia che non sia stata toccata dal cancro. Sono soprattutto giovani, donne e bambini. L'incidenza tumorale in questa città è altissima, una delle più alte in Calabria e Italia. Eppure, non esiste un registro tumori che tenga costantemente il polso della gravità di questa situazione. E come se non bastasse i ma-



Giovanni Capocasale

lati oncologici crotonesi non hanno possibilità di curarsi nella loro città. Per la chirurgia oncologica e per la radioterapia bisogna spostarsi altrove, con costi, in termini di viaggio e visite, che pesano soltanto sulle famiglie». «Alla Lorenzin Capocasale chiede di venire in Calabria per «vedere che cosa sta succedendo nei nostri ospedali». «Venga ad ascoltare le proteste dei nostri cittadini, in fila in code interminabili agli sportelli di prenotazione per la mammografia».



LA POLEMICA Ritenuta inaccettabile l'espressione "banda di questuanti"

Medici, Soriano attacca Consoli

Durissima critica al primario neurologo per le parole dette prima del voto

di FRANCESCO PRESTIA

«AFFERMAZIONI inaccettabili, gravemente offensive per i colleghi. Non dovevano essere pronunciate. Punto».

E' visibilmente irritato Michele Soriano, primario ortopedico dell'ospedale Jazzolino. Oggetto della sua lapidaria condanna è Mimmo Consoli, primario di neuroscienze nello stesso nosocomio. «Ci conosciamo praticamente da una vita, siamo stati compagni di scuola già alle medie ma la lunga amicizia che ci lega non può farmi passare sotto silenzio alcune sue frasi pronunciate alla vigilia del voto all'Ordine dei medici, che ha riconfermato in maniera plebiscitaria il direttivo uscente guidato dal presidente Tonino Maglia». La prima critica mossa al collega neurologo? L'aver egli scambiato l'amicizia sincera che lega da tanto tempo Soriano a Maglia per un accordo elettorale d'altro tipo: «La mia scelta di appoggiare l'amico Maglia non è stata legata ad altre candidature che nulla avevano a che fare con l'Ordine dei medici. Né si possono tirare in ballo, sia pure senza fare nomi ma lasciandolo chiaramente intendere, persone che non sono medici». Le elezioni all'Ordine, insomma, sono una cosa a parte e non si possono tollerare intrusioni d'alcun tipo. «A Consoli - prosegue - potrei obiettare come mai alla vigilia del voto un consigliere regionale sul proprio profilo FB abbia scritto testualmente: "Domani si vota all'Ordine dei medici, io appoggio il migliore... Mimmo Conso-

li". Si tratta di un consigliere regionale, dunque questa, sì, è stata un'intrusione indebita». Si riferisce a Pietro Giamborino? «Parlo di tutti e di nessuno. Ritengo che chi mette un post così esplicito su FB, prima di poter esprimere il sostegno a un candidato alla presidenza dell'Ordine dev'essere almeno laureato in medicina e non mi sembra proprio che questo consigliere regionale sia medico».

A parere di Soriano, dunque, l'intrusione indebita della politica nel voto dei medici, c'è stata, ma a favore di Consoli non già di Maglia: «So per certo infatti che per lui, oltre a quello di prima, si è speso via telefono anche un altro consigliere regionale». Il riferimento è al catanzarese Enzo Ciconte che «si è intromesso, vanamente, con telefonate a vari colleghi ed anche a me per tentare di impedire la rielezione di Maglia». C'è però un'altra cosa che lo ha fatto irritare ancor di più: «Consoli dimostra di non rispettare affatto i medici quando parla di etica e di "banda di questuanti", riferendosi agli amici presenti al seggio che chiedevano il voto dei colleghi. Il momento del voto è per tutti noi un momento d'incontro e socializzazione, ci si saluta, ci si abbraccia, si cementa l'amicizia. Come fa a definire i medici dei questuanti e poi aspirare ad essere il loro presidente? Più questuante è stato allora chi ha chiesto il voto (che poi per altro, come ha detto l'urna, non è arrivato...) con sms e telefonate, fatte da lui e anche dalla politica. Senza contare che in anni ormai un po' lontani l'amico Consoli, poi eletto in consi-

glio, stava lì anche lui a chiedere il voto... Questuava anche lui, allora?». Soriano va giù duro: con le sue parole il collega primario di neuroscienze «ha dimostrato mancanza di etica e nessun rispetto per i medici vibonesi. Non può assolutamente accusare gli altri di mancanza di etica quando poi è lui che si comporta in maniera non certo etica». Al riguardo esprime un auspicio: «Mi auguro solo che le sue parole siano state travisate perché, in caso contrario, ci sarebbero tutti i presupposti per deferirlo alla commissione disciplinare dell'Ordine. Non si possono offendere i colleghi medici. Lui li ha offesi pesantemente ma loro gli hanno risposto nel segreto dell'urna bocciando, senza appello, la sua aspirazione alla presidenza». Soriano ricorda infine di essere stato per due volte presidente dei medici, in periodi anche drammatici: «Ho difeso i colleghi, in momenti molto molto difficili, li ho anche censurati quando è stato necessario, ho risanato il bilancio disastroso che avevo ereditato. Una cosa non ho fatto: non ho mai confuso la politica con la professione. E i colleghi per ben due volte mi hanno ricambiato con la loro stima ed affetto, l'ampio consenso di cui mi onorarono all'epoca è per me un titolo di merito che non potrò mai dimenticare. Dico questo - conclude - non per vanto autoreferenziale ma per ribadire all'amico Consoli che chi vuole proporsi a guidare l'Ordine deve innanzi tutto rispettare i medici. Chi si sente migliore di loro e ne parla male non potrà mai essere il loro presidente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sblocco turnover Curtosi (Cisal) scrive a Pezzi Antoniozzi e Bruno

IL Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, annuncia lo sblocco del turnover ed il segretario provinciale aggiunto della Cisal, Filippo Curtosi, scrive una lettera di intenti al commissario straordinario per l'emergenza sanitaria calabrese Luciano Pezzi, al direttore generale dell'Asp Florindo Antoniozzi e al prefetto Giovanni Bruno. Nella comunicazione la Cisal indica le priorità che dovranno essere sostenute nel riattivare il piano di ripristino della "buona salute" nel territorio della provincia con particolare riguardo all'attività ospedaliera che ha bisogno - si fa notare dal sindacato di via Razza - di recuperare il proprio ruolo con un adeguato intervento sul piano del potenziamento delle risorse umane, sia in direzione del settore medico che infermieristico e ausiliario. Senza dimenticare che il territorio vibonese, come più volte sottolineato in maniera dal segretario generale della Cisal, Franco Cavallaro, ha continuato a pagare l'incapacità politica, l'assenza di un comune tavolo di condivisione.

«Sono stati imposti troppi e pesanti sacrifici - ha detto, tra l'altro, ieri mattina Curtosi incontrando gli altri componenti la segreteria provinciale - che gli operatori sanitari, ai vari livelli, hanno dovuto sopporta-

re in virtù della secca imposizione dettata dalla politica del risparmio. Oggi le cose sono destinate a cambiare. Rimocchiamoci le maniche, sindacati compresi, e facciamo in modo che le rinunce e i disservizi non abbiano più motivo di esistere. L'Asp di Vibo Valentia dovrà riorganizzare i suoi comparti, sia sanitario che amministrativo, puntando sulla piena ripresa del sistema che deve puntare almeno in direzione di un processo di "normalità" nella erogazione dei servizi». Il segretario ha, poi, richiamato anche le responsabilità della classe politica e dirigente regionale e provinciale affinché Vibo Valentia «non venga ulteriormente umiliata, isolata, martoriata e abbandonata al proprio destino. Non ci sono santi che tengano. E' giunto il momento che i politici si spendano in un'attività più intensa e determinata e garantiscano i presupposti per migliorare la qualità dei servizi - ha aggiunto il massimo responsabile sindacale - permettendo alla sanità vibonese di diventare presto competitiva con le altre realtà regionali, guardando con notevole attenzione alla più immediata realizzazione del nuovo presidio ospedaliero. Fermo restando che la vigilia elettorale per le consultazioni regionali del 23 novembre prossimo non può costituire motivo di facile propaganda. L'impegno e le promesse vanno mantenute. La popolazione non è più disposta a pagare il solito prezzo dovuto all'emigrazione dell'ammalato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ LA NOTA

Malati cronici da dieci mesi senza indennizzo

«CI fa davvero ridere la nota secondo cui l'onorevole Oliverio si è molto rammaricato per non aver potuto esser presente, come aveva promesso di fare, alla conferenza stampa sui temi del declassamento-chiusura del Servizio Trasfusionale e della grave carenza di personale alla Neonatologia-TIN». Lo dichiara in una nota la sezione lametina dei malati cronici, secondo i quali «i motivi pre-elettorali per Oliverio sono evidentemente più importanti dall'ospedale di Lamezia Terme. Poi per quanto riguarda noi, malati cronici, ribadiamo che sono dieci mesi che non percepiamo l'indennizzo di cui abbiamo diritto. Cosa fa Oliverio? Le stesse cose che hanno fatto gli altri cioè niente! Niente finora abbiamo visto».



■ GIOIA TAURO “Fiaccolata per la vita” promossa da “Angeli della Piana”

Contro l'aumento dei tumori

Per sensibilizzare le istituzioni domani cittadini di nuovo in piazza

di NICOLA ORSO

GIOIA TAURO – I cittadini scenderanno nuovamente in piazza, per sensibilizzare le istituzioni sui tanti casi di tumore, che si stanno registrando in tutta la Piana di Gioia Tauro.

La questione va avanti da tempo e continua a creare forti preoccupazioni tra la popolazione. Gli organizzatori della “Fiaccolata per la vita” di domani sera, che alle 19 partirà da Piazza del Marinaio, chiedono - assieme a numerose associazioni del territorio - di avviare un'apposita indagine epidemiologica, al fine di accertare le cause di quella che, senza mezzi termini, viene definita da molti una situazione di estrema pericolosità per la salute pubblica. “Angeli della Piana” è il sodalizio che, su input dei coordinatori, Pino Praticò e Maria la Scala, ha voluto promuovere, il giorno prima di Ognissanti, questa ennesima iniziativa, nell'intento di ricordare tutti coloro che non hanno vinto la lotta contro il cancro. In un documento si legge che alla manifestazione aderiranno i sindaci di “Città degli Ulivi”, con in testa Giovanni Piccolo, primo cittadino di Seminara e presidente del comitato dell'associazione, e Francesco Nicolaci, sindaco di Melicucco non-

ché presidente dell'assemblea della medesima associazione. Anche l'area riformista del Partito democratico di Gioia Tauro ha annunciato che sarà presente alla fiaccolata. «E' doveroso - riporta una nota - ricordare tutte le persone della Piana che hanno perso la vita a causa del tumore. Per onorare la loro memoria - e per assicurare il diritto alla salute di tutti gli abitanti del comprensorio - è necessario chiedere, a gran voce, che sia finalmente fatta chiarezza sulla situazione ambientale dell'intero territorio e sull'alta percentuale di patologie tumorali».

Nell'esprimere pieno sostegno all'iniziativa, i riformisti del Pd gioiese sottolineano le ragioni della loro adesione. «Condividiamo - scrivono - la battaglia di tutti i comitati della Piana, che chiedono sia la bonifica ambientale del territorio, sia una indagine epidemiologica - con il coinvolgimento dell'Istituto superiore di Sanità - nonché l'istituzione del registro tumori e servizi sanitari adeguati per tutti i malati. Saremo anche noi in piazza - concludono - e accenderemo, assieme al resto della popolazione, la fiaccola della vita». Il corteo si snoderà per le vie della città e si scioglierà in Piazza Duomo, dopo la benedizione che verrà impartita dal parroco.

